



**Ignazio
La Russa**

«Marrazzo ha fatto bene a dimettersi non

solo e non tanto per l'aspetto sessuale ma per il fatto che comunque nella vicenda c'entrasse la droga»



Massimo Fagioli

«Se queste storie di Marrazzo con i trans fossero un fatto compulsivo,

come quando Pasolini cercava i ragazzetti alla stazione, allora è malattia. Il sesso non è compulsivo»

Marrazzo, l'udienza del Riesame il 4 novembre

Il tribunale del Riesame di Roma ha fissato la data del 4 novembre prossimo per la discussione delle istanze di revoca degli ordini di carcerazione emessi nei confronti dei quattro carabinieri accusati di aver ricattato Piero Marrazzo.

**L'AMICO
SILVIO
AL TELEFONO**

**QUEI FAVORI
DEL PREMIER**

**Roberto
Alajmo**
SCRITTORE



È un vero peccato che non ci sia una registrazione della telefonata fra il Presidente del Consiglio e il presidente della Regione Lazio, quella in cui il primo consigliere al secondo le strade da seguire per limitare i danni del ricatto. Peccato non tanto per il contenuto, che più o meno è noto, e sul quale ognuno è libero di pensarla come crede. Peccato per la forma, per il tono, che nessun resoconto giornalistico potrà mai rendere appieno.

Possiamo solo immaginarcelo, quel tono, e forse non è richiesto nemmeno un grande sforzo se si guarda al contesto, a queste giornate italiane così cariche di veleno. Un contesto vischioso, in cui non sai mai con chi stai parlando, chi è il tuo interlocutore, in che veste si sta esponendo. Per esempio, in questo caso, il signor B parlava come capo del governo, come editore, come padre di editore o come semplice «amico»?

Forse, in effetti, era una telefonata amichevole. Gli amici a questo servono, a starti vicino nel momento del bisogno. Telefonate del genere imprenditori e negozianti siciliani le conoscono bene. Riconoscono subito il tono accorato dell'amico che ti telefona dopo le minacce, dopo l'attack nel lucchetto della saracinesca, dopo la tanica di benzina lasciata nottetempo fuori dal negozio. È lui il collega che ti porge la mano, si mette a disposizione e ti spiega come fare a «metterti a posto». Lui ti vuole aiutare. È dalla tua parte. Lo senti dalla voce, che è dalla tua parte. Lo senti dalla delicatezza con cui ti mette una mano proprio lì dove potenzialmente fa più male, con un gesto che sfiora la volgarità ma è solo esplicativo: potrebbe strizzartele.

Ma non te le strizza. Di quella telefonata conosciamo solo la versione che ne ha dato il Presidente del Consiglio, il quale sostiene che poi Marrazzo lo ha ringraziato. Io ci credo, che lo ha ringraziato. ❖

ste alcune videoteca - precisano - esistono solo due copie identiche di filmato in cd e le abbiamo sequestrate alla PhotoMasi e presso la redazione di «Chi». Ma le voci corrono, un ventilatore carico di letame i cui schizzi arrivano ovunque. Sarebbero «almeno una dozzina» i vip clienti abituali di via Gradoli, nomi fatti dai trans nei primi colloqui investigativi ma che non sono poi finiti nei verbali perché, come dice l'ufficiale, «andare con i trans non è una notizia di reato». Un «paio di calciatori», altri sportivi - l'ex corridore di Formula 1 sta friggendo da giorni - «due ex ministri, uno di centro destra e uno di centrosinistra», entrambi - sempre si dice - con «buone conoscenze tra gli apparati della sicurezza». E poi giornalisti e altri politici, una ridda di nomignoli bisbigliati. «Chiappe d'oro» trema da una settimana.

Clima pessimo, la premiata ditta di ricatti ed estorsioni sta operando al di là delle aspettative. Mercoledì Dagospia citava un vecchio rapporto di polizia «del 1996 che riguarda

Annozero

Kristal e Bambola: molti politici con i trans. A Milano uno importante

va un politico sorpreso in zona viados». Molti sanno di che si tratta. Ieri un altro sito «Giornalettismo.it» ha pubblicato per una decina di minuti la foto con nome e cognome di un altro ex ministro del centrodestra. Poi scompare tutto con la smentita dello staff dell'attuale ministro che avrebbe diffuso l'informazione. In serata Annozero manda in onda le interviste a due trans, Kristal e Bombola «fuggita da Roma perché girava troppa coca». Sono tanti i politici «a cui piace frequentare trans». Kristal racconta di un uomo «ancora più importante di Marrazzo, noto cliente del mercato milanese, e che in questi giorni si scandalizza per Marrazzo...». Bambola, occhi azzurri, racconta di «aver frequentato tanti uomini poi diventati parlamentari *habituè* dei trans». Allusioni che fanno tremare. Un clima di ricatti incrociati insostenibile. Che può avere prezzi altissimi. ❖

**Anti-Santoro cercasi:
Belpietro il microfono della destra in Rai**

La mission affidata dal premier al Dg Masi. Vespa fa la guerra Nominato Simeon alle relazioni istituzionali, già ambasciatore in Vaticano di Mediobanca. No del presidente e dei consiglieri Pd

Viale Mazzini

NATALIA LOMBARDO
nlombardo@unita.it

Maurizio Belpietro L'Antisantoro? È l'ultimo mandato che Silvio Berlusconi ha assegnato al direttore generale Rai, Mauro Masi, perché piazzati nella prima serata un «Santoro di destra» o un anti-Floris. Nell'era 2001 è stato un susseguirsi di flop: i deliri mistici di Antonio Soggi, le facezie fluenti di Masotti, i salotti di Anna La Rosa. Niente da fare, ci vuole un Belpietro, è l'input spedito sul Dg da Berlusconi infuriato per essersi dovuto «difendere da solo» irrompendo a *Ballarò*. Ma lo stesso vuoto esiste a Mediaset: *Matrix*, con Vinci nel dopo Mentana, ha perso 10 punti di ascolto. Silvio il Comunicatore ha l'invidia del microfono d'attacco: Belpietro è l'unico affidabile, Feltri è un «cavallo pazzo», Mazza, direttore di RaiUno è un finiano. Ma «l'Antipatico» direttore di *Liberò* dovrebbe rompere il contratto con Mediaset per *La telefonata*.

Piazzare l'Antisantoro in Rai non è facile: Bruno Vespa sta già facendo le barricate (cercando il sostegno di Gianni Letta) per non avere concorrenti né in prima serata su RaiUno, né su RaiDue. Improbabile far rinascere la striscia dopo il Tg1 delle 20, nello spazio che fu de *Il Fatto* di Biagi e che, dopo la sua epurazione e vari tentativi falliti, è occupato dai «pacchi» di *Affari Tuoi* con cospicui introiti pubblicitari.

Non resta che trovare una prima serata su RaiDue, alternandola con *AnnoZero*. Nei palinsesti da gennaio a marzo 2010 lo spazio non c'è, ma Masi si è ripromesso di trovarlo già la prossima settimana, perché parta in gennaio, in vista delle regionali.

Ieri il Dg è riuscito a imporre nel Cda, a maggioranza, la nomina di Marco Simeon come direttore delle Relazioni istituzionali Rai. Trentenne dalla carriera fulminante, fedele all'Opus Dei, legato a Geronzi e vicino al cardinal Bertone. Hanno votato contro il presidente Garimberti e i due consiglieri Pd Rizzo Nervo e Van Straten. Il presidente ha motivato il suo no: non era necessario, col deficit in rosso, assumere esterni quando «esistono in azienda figure che avrebbero potuto benissimo ricoprire quel ruolo, anche tra i dirigenti in attesa di incarico». Una schiera in panchina: dall'ex Dg Cappon a Marcello Del Bosco e Angela Buttiglione e altri. Assunzione incomprensibile dati i 254 dirigenti, afferma Rizzo Nervo, che oggi presenterà un esposto alla Corte dei Conti. La nomina non è piaciuta neppure ai dirigenti di destra.

Simeon, classe 77, nel 2003 è a BancaIntesa, nel 2004 segretario generale della Fondazione Beni e attività artistiche della Chiesa. È in Capitale, dove nel 2007 dirige le relazioni istituzionali, entra nel Cda Carige; nel 2008 Geronzi in Mediobanca gli affida i rapporti col Vaticano; diventa segretario della Fondazione Bambin Gesù. E il cardinal Bertone lo nomina priore dei magistrati della Misericordia. Dal settimo cielo arriva al settimo piano di Viale Mazzini. ❖